

LUCA ROSSI

# Assiot scommette sulla meccatronica



L'associazione che raggruppa i costruttori italiani di trasmissioni di potenza e di ingranaggi festeggia quest'anno i suoi 40 anni di vita. E se le dinamiche di mercato si evolvono, Assiot non si fa cogliere impreparata mettendo in campo una serie di iniziative. Una accelerazione impressa dal presidente Tomaso Carraro, che spiega a *Progettare* la sua strategia associativa

Da due anni Tomaso Carraro è presidente di Assiot, l'associazione di riferimento dei costruttori italiani di organi di trasmissione e ingranaggi.

Nonostante l'inizio del suo mandato abbia coinciso con il periodo peggiore di congiuntura economica internazionale, da buon imprenditore Carraro ne ha colto uno stimolo per ripensare a quale ruolo debba avere una associazione di

categoria in un mercato in cui le dinamiche sono in evoluzione. "Due sono i cambiamenti fondamentali avvenuti negli ultimi anni - introduce Carraro -: i mercati sono ormai diventati globali e le tecnologie si stanno sempre maggiormente integrando tra loro". Giovane e dalle idee chiare, il presidente ha saputo imprimere ad Assiot un nuovo passo: l'ingresso in Anie per sottolineare la necessità di

guardare da leader alla meccatronica, una maggiore centralità dell'associazione nel sostenere le dinamiche di sviluppo, internazionalizzazione e aggregazione delle aziende e una serie di iniziative per comunicare all'esterno questo nuovo percorso".

## Futuro nella meccatronica

Il 2011 rappresenta un anno importante per Assiot anche perchè



## Un nuovo logo

Costituita nel dicembre 1971, per iniziativa di alcune aziende del settore, Assiot è l'Associazione italiana dei costruttori di organi di trasmissione e ingranaggi. Oggi in Assiot fanno parte 93 aziende in rappresentanza di oltre 7.500 addetti e con rappresentatività pari al 70% del settore, corrispondente a circa 5 miliardi di fatturato. Il presidente Carraro ha impresso una nuova velocità all'associazione. Un nuovo corso evidenziato anche da un nuovo logo rappresentato da due ingranaggi stilizzati che interagiscono tra loro. È un logo che, pur mantenendo l'ingranaggio come tema principale, e quindi si pone in continuità con il precedente, vuole essere più moderno: l'interazione tra due ingranaggi, oltre al suo significato tecnico, simboleggia anche la visione sistemistica della trasmissione di movimento e di potenza e la necessaria interazione tra aziende del settore. A questo cambiamento di disegno, l'associazione ha pensato anche di affiancare un cambiamento nei colori, il grigio e il blu, che richiamano rispettivamente i materiali metallici e l'Italia. Nella foto il nuovo logo e la versione appositamente predisposta per il quarantesimo dell'associazione.

l'associazione festeggia i suoi 40 anni di vita. "Questi 40 anni rappresentano un importante traguardo per noi – indica il presidente – raggiunto grazie all'impegno di tutti i presidenti che mi hanno preceduto e che hanno saputo dare impulso alla crescita di Assiot". In questi quattro decenni lo scenario economico ed industriale è andato modificandosi anche profondamente: passando da un mercato prevalentemente italiano con opportunità di crescita più semplici a una situazione sempre più caratterizzata da dinamiche globali e da una concorrenza agguerrita.

"Il mutamento radicale della società e del mercato ha reso necessario per noi aggiornarci – continua -. Prima Assiot era un riferimento soprattutto da un punto di vista tecnico per tutti i produttori del nostro settore, mettendo a fattor

comune le competenze delle aziende associate per sviluppare corsi di formazione e progetti di ricerca congiunti.

Ora il mondo è mutato, le necessità del mercato anche, e l'associazione deve dare le adeguate risposte".

Secondo Carraro due sono i cambiamenti fondamentali che il mercato ha visto negli ultimi anni: da un punto di vista del mercato gli scenari competitivi hanno ormai assunto una dimensione mondiale, da un punto di vista della tecnologia le soluzioni progettuali vedono in maniera sempre crescente una integrazione della meccanica, idraulica, elettronica e pneumatica, cioè tende verso il concetto di fornitura di sistemi meccatronici. "In questo contesto il tema della meccatronica rappresenta dunque un passaggio obbligato verso il futuro delle trasmissioni



di potenza - indica il presidente di Assiot -. E la parte meccanica dovrà mantenere la leadership rispetto alle altre tecnologie ad essa integrate. Un concetto che trova riscontro anche nella nostra recente scelta dell'associazione di aderire ad Anie, dove risiede l'anima elettronica delle trasmissioni, con cui favorire un più stretto dialogo". Assiot oggi rappresenta 93 aziende per un fatturato di circa 5 miliardi. Un comparto importante al quale Carraro vuole dare ancora maggiore centralità. "Noi siamo orgogliosi per la qualità e il livello della nostra manifatturiera meccanica - continua -, un comparto che ha un ruolo strategico per il Paese e merita di essere ancor più riconosciuto dal mercato". E proprio per dare maggiore centralità e incisività al nuovo corso di Assiot, l'associazione ha anche fatto un'operazione di restyling del logo.

### L'approccio ai mercati

In questo contesto di evoluzione del mercato, emerge anche la necessità di individuare forme di aggregazione, strategie per sostenere l'internazionalizzazione e sinergia di collaborazione tra le aziende italiane. Una necessità che, in primis, riguarda le piccole e medie aziende, ma anche quelle di più grandi dimensioni che devono confron-

tarsi con scenari globali sempre più competitivi. "Porto l'esperienza della mia azienda che è abbastanza grande e che ha avuto la capacità di globalizzarsi, di andare a costruire e vendere nel mondo: è stato un processo lungo che dura da 10 anni e tutt'ora lavoriamo per affinare e perfezionare la nostra presenza sui mercati internazionali - ci dice Carraro -. Sia le piccole sia le grandi aziende difettano di collaborazione. Credo che sia inevitabile e per il bene di tutti che questo avvenga, superando anche le diffidenze tipiche della nostra cultura industriale. Dobbiamo superare le convinzioni dei nostri padri fondatori che non erano propensi a condividere competenze e strategie. Dobbiamo provare a cambiare questa mentalità e Assiot vuole e deve essere parte attiva e addirittura potrebbe fungere da volano". Assiot, in questo contesto, potrebbe aiutare ad avvicinare le aziende tra loro per creare sinergie, individuandone le formule che meglio si adattano, creando consorzi di varia natura per l'acquisto o per la vendita e altre iniziative congiunte che consentano di raggiungere una massa critica sufficiente ad affrontare il mercato internazionale. "Cercheremo di sviluppare questo senso di collaborazione tra gli associati anche organizzando iniziative di carattere

formativo in occasione dei festeggiamenti del quarantesimo anno di vita di Assiot, programmati per la fine del 2011 - rivela il presidente -. Si tratta di una iniziativa che andrà nel senso di un affiancamento delle aziende nel loro processo di internazionalizzazione, sarà un'occasione per sviluppare diversi temi, tra cui quelli della mecatronica, delle reti di impresa e così via. Fondamentale è fare le cose insieme, altrimenti il nostro comparto non andrà lontano".

### Il ruolo dell'Italia

Il ruolo che l'Italia gioca nel contesto internazionale del comparto degli Organi di trasmissione e ingranaggi è primario: i costruttori italiani sono secondi nella produzione di meccanica di potenza, dietro solo alla Germania, leader mondiale, e hanno quote significative sia come fatturato sia come tecnologie e know-how. Questi ultimi due indicatori, pongono l'Italia al terzo posto nel mondo, dopo Germania e Giappone; qualche passo più indietro in ordine al fatturato, in considerazione dei grossi Paesi emergenti, come Cina, India e altri ancora.



Come fa notare il presidente di Assiot, graduatorie di questo tipo sono, però, caratterizzate da un metodo di valutazione non omogeneo adottato dai vari Paesi: è un problema che, almeno a livello europeo, si sta cercando di superare attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro, coordinato proprio da Assiot, che sarà impegnato nella omogeneizzazione dei dati di ciascun Paese per facilitarne un confronto più oggettivo. "Per noi italiani l'export è pane quotidiano perché siamo bravi a farlo e perché il mercato domestico è piccolo – sottolinea Carraro -. Oggi, però, mercato estero significa per noi soprattutto Europa e invece dobbiamo rafforzare la nostra presenza nel resto del mondo. Bisogna essere uniti e come associazione ci adopereremo per fare questa azione". L'Italia vede anche la presenza di alcune grandi aziende che operano da leader a livello internazionale. "Esse non solo creano ricchezza nel nostro Paese ma possono anche svolgere una funzione da traino per i processi di internazionalizzazione e di rafforzamento delle conoscenze tecnologiche - si inoltra il presidente di Assiot -. Quelle aziende

virtuose sono l'esempio concreto e tangibile per le piccole e medie imprese, zoccolo duro del nostro Paese, che ce la si può fare, crescendo".

#### **Le prospettive**

I macro settori sui quali il mondo delle trasmissioni di potenza si concentra sembrano essere principalmente quelli dell'Energia e della Mobilità e lo fa perseguendo alcuni trend tecnologici che si possono sintetizzare nella riduzione degli ingombri del prodotto e nell'efficienza energetica. "Quelli dell'energia e della mobilità – conferma Carraro – sono ambiti in grande fermento ed entrambi sono accomunati dal problema del risparmio energetico quale passaggio obbligato per garantire un futuro sostenibile. Risparmiare energia è fondamentale perché, ancor prima che Cina e India decidessero di cambiare marcia, le risorse del pianeta erano scarse; oggi ancor di più. Dall'ottica di noi produttori dobbiamo fare trasmissioni che aiutino un veicolo o una macchina industriale a consumare meno energia, anche attraverso il contenimento dei pesi e degli ingombri dei componenti". La

mobilità, intesa come trasporto di persone, merci e altro, è un settore in evoluzione che deve fare i conti con il traffico, con l'inquinamento, con la bolletta petrolifera. "Sono temi fondamentali da affrontare nei prossimi anni nella consapevolezza che vanno intraprese delle strategie non legate alla moda del momento, ma al futuro del nostro pianeta - aggiunge Carraro -. A tutto ciò si aggiunge il problema della disponibilità delle materie prime e al loro prezzo che, purtroppo, oggi, non è più legato alla sana legge della domanda e offerta, ma spesso è inquinato da speculazioni finanziarie che poco hanno a che fare con il vero valore della materia prima. Dobbiamo farcene una ragione e convivere con questo tipo di problematiche". In conclusione, il presidente indica quali sono le prospettive di mercato nel breve e medio termine. "Il 2010 è stato l'anno di inizio della ripresa. ma è stato anche l'anno della rinascita perché quasi tutte le aziende hanno vissuto la crisi in modo drammatico, al limite della loro stessa esistenza - conclude Carraro -. Il 2011 è un anno molto positivo con una crescita che sta continuando in modo più sano rispetto al 2010, dove i balzi eccessivi della domanda, spesso, si sono tradotti in perdita di efficienza. Stimiamo che il 2011 si chiuderà con una crescita del 10-15%: le aziende potranno produrre meglio e tornare ai livelli di business accettabili. Sull'andamento atteso per l'anno 2012 è difficile fare previsioni; la percezione di tutti è che sarà un anno come quello in corso: la crescita si consoliderà, ma sarà trainata dai soliti Paesi in forte sviluppo industriale, cioè Brasile, Cina, India, Turchia. Per tale ragione, ritengo che la crescita vada colta anche con operazioni di delocalizzazione".